

Cerimonia 80^ Liberazione dal Nazifascismo – Macerata – 25 Aprile 2025

Un saluto al sindaco, al prefetto e a tutte le autorità presenti e un ringraziamento a voi che oggi siete qui.

“Che le rose fioriscano sul tuo sentiero” così scriveva Cesare Pavese nell’Aprile del 1943 in una lettera indirizzata a Norberto Bobbio, rimasta poi senza risposta.

Mi approprio dell’augurio e lo trasformo in una domanda rivolta alla storia del nostro Paese.

“Sono fiorite le rose sui nostri sentieri?”, mi chiedo.

Volgo lo sguardo al passato, un passato lontano eppure così presente.

E li vedo.

Sono papaveri.

Migliaia di papaveri che il vento accarezza.

Li vedo sui campi delle stragi naziste, sui sentieri di montagna che ci indicano la via, li vedo ogni volta che andiamo a votare.

Hanno i volti di chi non si arrese alla brutalità nazifascista, di chi smascherò il regime fin da i suoi primi passi, di chi decise da che parte stare: hanno i volti degli antifascisti e delle antifasciste, dei partigiani e delle partigiane.

Di alcuni conosciamo i nomi e le storie: Gramsci, Matteotti, Don Minzoni, Capuzi, Barilatti, Cicalè, Morbiducci, Lorenzoni.

Di altri evochiamo gli appellativi di battaglia; esotici o inusuali: Luce, Saetta, Millo.

A tutti dobbiamo le dimensioni consuete in cui si muovono le nostre vite: libertà e democrazia.

Entrambe conquistate a carissimo prezzo, perché, è necessario ricordare, la Resistenza avvenne per scelta.

E noi siamo qui oggi a celebrare quella scelta.

La scelta di chi, senza aspettare ordini superiori o proclami, decise autonomamente di impugnare le armi contro un regime totalitario.

Un regime che aveva calpestato diritti e libertà, che aveva represso il dissenso con manganelli, squadacce e olio di ricino, che aveva mandato al confino intellettuali e dissidenti, che aveva promulgato ignobili leggi razziali condannando a morte i suoi stessi cittadini e che

aveva consegnato la sua stessa patria ai Nazisti dopo averla trascinata in una guerra devastante.

Di quella scelta si moriva.

I caduti nella Resistenza furono circa 45mila, a cui si aggiunsero 21 mila mutilati o invalidi.

Delle 35 mila partigiane combattenti e delle 70 mila che presero parte ai Gruppi di difesa della donna, circa 4600 vennero arrestate o torturate, 2800 fucilate o impiccate, 1000 caddero in combattimento.

Le vittime civili di rappresaglie nazifasciste furono 10 mila, altrettanti gli ebrei italiani deportati.

Dei 2 mila rastrellati nel ghetto di Roma ne tornarono solo 11.

Sono passati 80 anni da quel 25 Aprile del 1945 in cui Milano venne liberata, 80 anni da quel 25 Aprile in cui la voce di Sandro Pertini incitò cittadini e lavoratori allo sciopero generale contro l'occupazione tedesca e contro la guerra fascista.

In quella giornata ci sono tutte le nostre radici democratiche.

Il 25 Aprile è, infatti, un giorno che ne contiene tanti.

Contiene mesi di lotta, settimane di paura e fame, giorni di attesa trascorsi scongiurando agguati e rappresaglie, notti di dolore e pianto.

Ma contiene anche abbracci spezzati, figli mai più rivisti e amici persi per sempre.

Il 25 Aprile celebriamo la Liberazione dal Nazifascismo, una Liberazione che fu rinascita.

Sociale, politica e soprattutto morale.

La parte di popolo che insorse ridiede dignità a quell'Italia in cui il Fascismo aveva avuto origine e che delle sue colpe si era macchiata e decise che l'Italia del futuro avrebbe dovuto essere diversa da quella del passato.

Di tutto questo noi siamo eredi.

Ogni volta che condanniamo il razzismo, siamo eredi di quella Resistenza che ha visto combattere fianco a fianco uomini e donne di diverse nazionalità.

Lo siamo, ogni volta che ci opponiamo alle ingiustizie e ci battiamo affinché vi sia una società di uguali.

Lo siamo, ogni volta che ripudiamo i tentativi di autoritarismo che vogliono erodere le forme di sovranità democratica.

Lo siamo, ogni volta che pretendiamo che i diritti essenziali siano garantiti a tutti e a tutte e non diventino merce di privilegio.

Lo siamo, ogni volta che ci rifiutiamo di credere che il nazionalismo sia amor di patria.

Siamo eredi dell'Antifascismo e del Manifesto di Ventotene ogni volta che ci battiamo per un Europa di popoli e non di stati, per un Europa di pace e non di riarmo.

E siamo soprattutto eredi dell'Antifascismo, ogni giorno in cui possiamo essere cittadini liberi e non sudditi dediti all'obbedienza.

Scrivava Italo Calvino che: "...la storia è fatta di piccoli gesti anonimi che influiscono sulla storia del genere umano..."

A noi decidere che storia sarà.

I papaveri fioriscono ogni anno, non profumano ma indicano la via, il nostro compito è riconoscerla.

Buona Liberazione a tutte e tutti,

Viva i partigiani, Viva la Resistenza, Viva il 25 Aprile.

Chiara Bonotti – presidente ANPI Sez. Macerata